

DIOCESI DI PISTOIA

Ufficio Catechistico Diocesano

ITINERARIO DIOCESANO IN PREPARAZIONE ALLA GIORNATA DIOCESANA DEI CRESIMATI

Domenica 27 Gennaio 2019

W LA WITA !

- Ho visto il Signore, ho messo le mie mani nel suo costato (Gv 20)
 - Eccomi (Lc 1,26-38)
 - Ho trovato il tesoro nascosto (13,44-46)



PRESENTAZIONE¹

Queste pagine offrono un itinerario diviso in due parti: la prima utilizzabile nei mesi di ottobre – novembre, la seconda dicembre-gennaio (fino all’incontro con il vescovo 27 gennaio 2019). Lo slogan scelto è **W la Wita!** Sia perché vogliamo ripartire dal kerigma fondamentale della vita cristiana, la resurrezione; sia perché i nostri destinatari sono pieni di vita e in un momento cruciale di essa, affacciandosi all’adolescenza.

Tutto è pensato come una specie di mistagogia del sacramento della cresima, anche se di essa non si parla quasi mai espressamente con i ragazzi; è importante infatti che comunichiamo loro l’idea di un nuovo

¹ Il presente sussidio di animazione per i gruppi di ragazzi cresimati è a cura di suor Giovanna Cheli.

cammino che sebbene in continuità con la catechesi è completamente nuovo nei linguaggi (animazione-annuncio) e negli obiettivi (gruppo giovanile-parrocchia). **Il sussidio presenta quindi una prima fase in 4 tappe a cui segue una seconda fase in 2 tappe** (è più breve per valorizzare il Natale). *Ogni tappa è articolata in 4 momenti*: 1. L'annuncio del tema- messaggio di tutta la tappa, tratto dalla Parola su cui siamo invitati a conversare con i ragazzi. 2. Attività giocose con obiettivi educativi da perseguire che sono sempre intonati al tema della tappa. 3. A questo segue lo schema per un momento di preghiera. 4. Infine alcuni suggerimenti per mettersi a servizio degli altri. Piccoli servizi liturgici la domenica e servizi di carità dentro o fuori della parrocchia (laddove è possibile si tenga presente la possibilità di valorizzare il servizio dei ragazzi anche ai ragazzi più piccoli). Nulla vieta che dopo ogni conversazione fatta ci sia un gioco. Si sconsiglia infatti di fare incontri esclusivamente sedentari. Si curi sempre l'animazione, giochi e attività varie non si possono improvvisare.

La prima fase dell'itinerario ruota intorno all'intero capitolo 20 di Giovanni, perché i ragazzi facciano esperienza della Pasqua e della grazia che essa riversa su tutti i cristiani con il dono dello Spirito.

La seconda parte dell'itinerario è divisa in due parti, organizzate secondo lo stesso schema (Parola-attività giocose, preghiera, servizio): la prima è dedicata all'Avvento e Natale e si concentra sulla figura di Maria (Lc 1,26-38), la seconda aiuta a preparare l'incontro diocesano e ruota intorno a due parabole quella del tesoro nascosto e del mercante di perle preziose (Mt 13,44-46).

Gli **obiettivi** di questa iniziativa diocesana per i cresimati, sono i seguenti:

- 1) Aiutare i ragazzi comprendere l'esperienza fatta il giorno della loro cresima, avviando una fase mistagogica del sacramento della cresima. Si tratta di far fare ai ragazzi un'esperienza di fede personale e gioiosa, maturando la consapevolezza di poter avere un dialogo con il Signore Gesù attraverso il Vangelo.
- 2) Fare incontrare i ragazzi con il vescovo dopo aver fatto la cresima dando loro l'occasione di essere consapevoli dell'esistenza della chiesa diocesana e sperimentando la bellezza dell'essere insieme come chiesa.
- 3) Acquisire la fisionomia di un gruppo che passa dalla fase catechistica al gruppo giovanile, attestando sempre più e meglio lo stile dell'animazione.
- 4) Favorire una relazione più personale degli animatori e dei parroci con i ragazzi.

Si tratta di un esperimento che la diocesi intende fare, per curare il passaggio dalla cresima al gruppo giovanile e non permettere che il sacramento della cresima si trasformi in «sacramento dell'addio», al contrario divenga davvero il punto di partenza per un cammino di vita cristiana più consapevole. L'augurio è che questo strumento possa essere di sostegno al lavoro di molti catechisti – animatori che chiaramente dovranno modularlo e adattarlo al proprio contesto. L'augurio è anche quello che la gioia del vangelo possa invadere il cuore di tutti, per divenire testimoni credibili della Parola che ci è stata donata. Un grazie di cuore a tutti coloro che collaboreranno in questo nuovo cammino.

SCHEMA GENERALE DEL SUSSIDIO

Presentazione del progetto

INTRODUZIONE AL VANGELO – Guida per l'animatore

0 Incontro introduttivo

La gioia di ritrovarsi dopo il dono dello Spirito

I Incontro

L'arte di raccontare quello che ci succede

II Incontro

Scoprire le domande del nostro cuore

III Incontro

Aprire sempre le porte chiuse

IV Incontro

La gioia e la forza di stare insieme

DOMENICA 27 GENNAIO 2019 incontro dei cresimati con il Vescovo

INTRODUZIONE GENERALE DELL'ITINERARIO

W LA WITA !

-Per gli animatori -

1. La gioia del vangelo

In primo luogo, carissimi catechisti-animatori, ci rivolgiamo a voi con questo titolo perché i catechisti siano sempre più animatori o perché facilitino il passaggio ad altra persona che inizierà un percorso di animazione con i ragazzi cresimati fino ad approdare al gruppo giovanile. Siete e siamo tutti invitati alla *gioia del vangelo* percorrendo la via indicataci da papa Francesco con la sua esortazione apostolica, *Evangelii gaudium*. Dobbiamo riscoprire con i ragazzi la gioia del vangelo e farlo per permettere *alla vita di vivere*, come dice lo slogan del nostro itinerario che non è solo un'esclamazione, ma anche un auspicio: *W la Vita!* Serviamo la vita e chiediamo con insistenza in ginocchio e lavorando con le nostre mani che la vita viva, davvero, sempre, per tutti. Ci avvicineremo a tre testi evangelici, che faranno strada al nostro cammino: partiamo con Gv 20 a cui segue Lc 1,26-38, per concludere con Mt13,44-46, parabola del tesoro nascosto e della perla preziosa. Un cammino a ritroso della storia della salvezza, necessario per capire che è la Pasqua a illuminare l'Incarnazione di Gesù, che conclude poi con una parabola che descrive la ricerca gioiosa di chi seguendo il Signore e ascoltando il Vangelo trova qualcosa di prezioso e decide di lasciare tutto per questo dono.

Il capitolo 20 del vangelo di Giovanni racconta i primi momenti della resurrezione di Gesù. La Maddalena va al sepolcro e non trova il suo corpo, avvisa gli apostoli e subito Pietro e di Giovanni corrono al sepolcro e costatano che la Maddalena aveva detto era vero: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!» (20,2).

La perdita del suo di Gesù è il segno definitivo del fallimento del loro cammino con lui e quindi lascia i suoi discepoli sgomenti e disorientati. La Maddalena è l'unica che insiste a cercarlo e non si allontana dal luogo dove Gesù era stato deposto. Così avviene il suo incontro con il Risorto. All'inizio non lo riconosce, ma a poco a poco i suoi occhi si aprono, dopo essersi sentita chiamare per nome in modo inconfondibile: Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! (20,16)

Da questo riconoscimento scaturisce l'invio. Maddalena è la prima testimone missionaria della Resurrezione del Signore. Il suo annuncio è il racconto di un'esperienza: ho visto il Signore! (20,18). Alla fine del racconto l'esperienza della resurrezione è estesa ai dodici. Gesù entra nel cenacolo a porte chiuse e dona lo Spirito. Tommaso che è assente non crederà ad una parola dei suoi amici e afferma di voler toccare con mano la presenza del Risorto. Non passerà molto tempo che anche lui lo incontrerà e gli rivolgerà la professione di fede più bella delle scritture: Mio Signore e mio Dio!

Il capitolo 1,26-38 di Luca ci racconta il Sì di Maria, l'angelo dialoga con Maria, un dialogo fatto in casa e con tanto realismo. Maria è se stessa e si apre davanti al suo interlocutore, mostra a lui i suoi dubbi e le sue domande, la sua fede e la sua disponibilità. Anche l'angelo presentando con chiarezza il progetto di Dio a Maria l'aiuta vedere i segni della sua presenza. Nulla è impossibile a Dio! Su questa affermazione dell'angelo, Maria si abbandona con fiducia e dice sì a questo progetto.

La parabola del tesoro nascosto e del mercante che cerca la perla (Mt 13,44-46), racconta la storia parallela di due cercatori, il primo sembra imbattersi in modo fortuito nel tesoro nascosto nel campo, l'altro sembra cercare intenzionalmente la perla preziosa. Sono atteggiamenti molto affini che sono descritti da due brevi esempi nel seguente modo: l'uomo che trova il tesoro, lo rinasconde, vende tutto quello che ha e compra il campo, il cercatore di perle appena ne trova una di grande valore fa la stessa cosa del primo personaggio. Si racconta quindi cosa avviene quando uno trova la gioia di tutta la sua vita.

2. L'approccio esistenziale a Gv 20, Lc 1,26-38 e Mt 13,44-46

Il Signore Gesù c'invita a fare l'esperienza della sua presenza nella nostra vita, una presenza che ci lega agli amici, che ci spinge verso gli altri e ci fa vivere nella chiesa. Impariamo a leggere la Parola come se ci facesse da chiave di lettura della nostra vita. Dice la *Gaudium et Spes* (22) che «chi segue Cristo l'uomo perfetto diviene anch'egli più uomo». Gesù non è venuto solo a rivelarci Dio nella sua essenza di amore, ma anche a rivelarci l'uomo nella sua essenza di amore. Il Risorto è presente tra noi in continuità con il Gesù storico e continua ad operare anche oggi, come un giorno fece con i suoi discepoli, in mezzo a tutti gli uomini. Il vangelo si legge quindi con questo senso di attualità e con lo stile dell'attualizzazione nella vita dei ragazzi. Per aiutare la realizzazione di questo aspetto bisogna fare attenzione agli obiettivi che sono proposti in ogni tappa all'inizio di ogni attività: essi sono da perseguire in ogni conversazione, gioco, iniziativa missionaria di carità e preghiera.

Il nostro itinerario si propone così di far riscoprire ai ragazzi, come cambia tutto se teniamo nel cuore i racconti pasquali. Cambia che non crediamo a un Dio morto ma a un Dio vivo e presente, che opera in noi, tra noi e per mezzo di noi. Possiamo fare con loro un itinerario dal punto in cui si trovano fino alla gioia della Pasqua, scoprendo tappa per tappa come passare da una vita contrassegnata da tante incertezze e tristezze ad una in cui siamo accompagnati verso l'età della giovinezza. Una volta che i ragazzi intuiscono che non sono soli, ma che Gesù è accanto a loro e li accompagna, allora non sarà difficile comprendere che ancora oggi egli continua a chiederci se vogliamo seguirlo e vivere la buona notizia, come lo chiese a Maria. Allora si mettono in cammino per il tesoro che hanno trovato e ogni giorno imparano ad investire su di esso. Non si tratta di un discorso ma di un'esperienza.

3. Il contesto di Gv 20, di Lc 1,26-38, di Mt 13,44-46 e il loro sviluppo narrativo (breve introduzione)

Conoscere lo svolgimento del brano che guida una tappa del cammino è importante, perché permette di cogliere con oggettività il messaggio che esso contiene e permette di essere padroni del testo per poterlo spiegare e poi dialogare con i ragazzi.

Gv 20 si struttura in tre episodi distinti (noi lo dividiamo in quattro tappe per comodità). Il *primo* si svolge intorno al sepolcro vuoto: almeno per tre volte vi guardano dentro (20,1-10), il *secondo* si svolge intorno al sepolcro, Maria Maddalena incontra il Risorto fuori da esso (20,11-18); il *terzo* episodio si svolge nel cenacolo prima chiuso, poi punto di partenza per uscire: il Signore vince la chiusura ed entra in contatto con i propri discepoli, quindi li invidia. Si fa vedere e riconoscere, mostrando la piena continuità della risurrezione con i fatti storici appena caduti (le ferite): è risorto ma ferito, è incorporeo ma chiede da

mangiare e mostra con chiarezza la piena continuità tra la dimensione storica e quella della resurrezione (20,19-23) e questa è la prima parte dei racconti che riguardano il cenacolo; la seconda parte racconta invece il noto episodio dell'incontro del Risorto con Tommaso, ostinato non credente, che cede davanti all'amore di colui che non solo si mostra ma si lascia toccare nelle ferite, da lui (20,24-28).

Lc 1,26-38. Luca insieme a Mt sono gli unici evangelisti a raccontare la natività di Gesù. Solo Lc però racconta l'annuncio con cui l'angelo chiede a Maria di diventare madre di Gesù (Mt racconterà invece l'annuncio a Giuseppe). Il brano è possibile suddividerlo in una introduzione che presenta l'ambiente quotidiano in cui si svolge la scena: Maria è in casa e l'evangelista descrive la sua condizione (1,26). Il corpo del brano si organizza invece intorno a due dialoghi: il primo ruota intorno al saluto dell'angelo davanti al quale Maria resta turbata e risponde con una domanda «come è accadrà non conosco uomo?» (1,27-34); il secondo dialogo ruota invece intorno alla risposta dell'angelo a Maria che finalmente dopo le sue parole e il segno della cugina Elisabetta che anziana attende il suo primo figlio, risponde convinta «Eccomi sono la serva del Signore, si compia in me secondo la sua parola» (1,35-38). La conclusione è data dalla partenza dell'angelo (1,38b).

Mt 13,44-46. La parabola del tesoro nascosto e del mercante che cerca la perla, è tratta dal capitolo 13 nel quale Mt raccoglie una serie di parabole. La prima che viene raccontata, quella del seme caduto in terreni diversi, è madre di tutte le parabole che si trovano in questo contesto. Gesù ha inviato da poco i dodici a guarire i malati e ad annunciare a tutti la vicinanza del Regno di Dio e poi ha raccontato le parabole del Regno in modo che si capissero attraverso un linguaggio simbolico il senso dei gesti compiuti e la realtà del Regno; prima ha voluto i gesti della misericordia e poi l'annuncio, in modo che le parole corrispondessero sempre alle azioni. Tutt'e due le parole sono pervase di gioia.

Le due parabole di solito vengono lette insieme perché hanno in comune il tema della ricerca, della gioia, dello scambio di un bene con un altro, come una progressione di arricchimento che evidenzia che certe ricchezze o sono subito valutate come centrali e prioritarie oppure difficilmente porteranno alla gioia e ai frutti desiderati. Le due parabole vanno quindi lette in parallelo per cogliervi una specularità e una corrispondenza che sottolinea ed evidenzia con forza il messaggio: trovare – cercare, nascondere di nuovo-trovare, va-vende e compra e poi la gioia di chi trova un tesoro.

4. La grazia dei sacramenti dalla Pasqua, la consapevolezza della vita spirituale, la gioia della scelta

Gv 20 che guida la prima parte dell'itinerario, ci offre la possibilità di compiere con i nostri ragazzi un cammino mistagogico del sacramento della cresima (mistagogia significa portare dentro il mistero). Non si tratta di riprendere il discorso sulla cresima, né necessariamente di richiamarla, ma di assicurarsi che i contenuti di questo sacramento, la sua grazia possa agire nei ragazzi attraverso il messaggio che si dà loro e la loro esperienza diretta.

Sappiamo infatti che la grazia dei sacramenti nasce dalla Pasqua e che il cammino della fede ha bisogno di essere fondato su questo mistero: Gesù non è un santino evanescente, ma una presenza viva che dona il suo Spirito che ci fa entrare in relazione con lui. Catechisti e animatori sono chiamati a testimoniare la gioia della resurrezione con la loro vita, condividendo il proprio cammino di fede con i ragazzi. Questa pagina del vangelo ci offre un vero e proprio itinerario di consapevolezza della gioia che Dio dona in mezzo a tante tempeste. Dovremo prendere per mano i ragazzi che ci sono affidati per portarli a gustare, intravedere la gioia del vangelo che ha il suo centro nella Pasqua e che il sacramento della cresima ha seminato nel loro cuore!!

Partendo poi da *Lc 1,26-38*, con piccolissimi gesti, con parole credibili, è bene aiutare i ragazzi a scoprire la loro vita interiore per viverla in modo adatta alla loro età. L'annunciazione di Maria, con le sue domande e le risposte, ci fa capire che è importante cimentarsi nel dialogo perché esso apre le porte non solo ad incontrare gli altri, ma anche ad incontrare il Signore. La vita spirituale si nutre della relazione: impariamo a stare in relazione con i giovani e loro con noi e facciamo in modo che questa esperienza divenga una sorta di palestra e parametro della relazione personale di ciascuno con Dio.

L'ultima tappa dell'itinerario, a partire dalla parabola del tesoro nascosto (*Mt13,44-46*) porta i ragazzi a riflettere sul punto finale del cammino dei cresimati: scegliere, in modo adeguato alla propria età, di essere cristiani. I motivi di questa scelta è la gioia di aver scoperto un tesoro che è nascosto, un tesoro da trovato, ma sempre da cercare da capo, un tesoro su cui investire come una priorità, un tesoro che si possiede nella misura in cui si vende tutto per lui.

5. Il vangelo parla della nostra vita e ci aiuta a leggerla

Anche in questo strumento di lavoro, come in quello offerto per la giornata dei cresimandi, siamo invitati ad attualizzare il Vangelo lavorando su «alcuni meccanismi che irrompono in modo prepotente nella vita dei ragazzi e che spesso fanno vivere, consapevolmente o meno, grandi difficoltà di rapporto con se stessi, con il mondo degli adulti e con i propri coetanei» (così diceva il sussidio per i cresimandi).

Aiutiamo i ragazzi, quindi, a lavorare su se stessi per aprirsi all'incontro con gli altri e con il Signore, cercando di individuare il percorso personale che ciascuno è chiamato dal Risorto a fare, per vivere la gioia della sua presenza e la gioia del dono della propria vita. Questa è la buona notizia che siamo inviati a dare loro.

6. Conclusioni: mistagogia del sacramento della cresima, fede nella resurrezione e fiducia nel cammino intrapreso con i ragazzi.

Per concludere fa bene precisare due aspetti richiamati nel corso di questa introduzione, dedicata a voi animatori: mistagogia e fede nella Resurrezione. A questi si aggiunge anche un invito alla fiducia nel cammino che intraprendiamo con i ragazzi.

Riguardo al primo aspetto si deve sapere che anticamente dopo la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimo, cresima, comunione) esisteva un tempo in cui il neofito era aiutato dal catechista a riflettere sull'esperienza sacramentale, a viverla divenendo membro attivo della comunità cristiana sperimentando la vita fraterna, la preghiera liturgica e la carità. Questo tempo detto *della mistagogia* permetteva di portare nella vita quello che si era celebrato e viceversa. Dobbiamo ispirarci a questa pratica antica per il nostro cammino con i ragazzi già cresimati, in vista dell'approdo al gruppo giovanile e ai loro 18 anni. Facendo la giusta trasposizione di tutto questo sul sacramento della cresima (e anche gli altri sacramenti celebrati), proviamo a sperimentare i suoi frutti. Ne cogliamo alcuni: la gioia della vita spirituale che ci permette di essere in relazione con Gesù Risorto che ci parla sempre attraverso la sua Parola, la Chiesa che celebra, vive in comunione, serve i fratelli, i poveri, gli amici, la vita; la gioia dell'amicizia che è la quintessenza della vita della Chiesa; la gioia della testimonianza nel servizio agli altri. Il dono dello Spirito ha confermato i nostri ragazzi nella vita cristiana ed ora sono invitati a scegliere personalmente di vivere da cristiani: tutte le loro risorse sono valorizzate e fortificate da questo dono. Lo Spirito nella Confermazione diviene la fonte della speranza del cammino di ciascuno.

Il secondo aspetto, la fede nella resurrezione, ci chiede di portare i ragazzi alla consapevolezza che con la Cresima si sono inseriti in una catena di testimoni. Noi crediamo alla Resurrezione di Gesù – che è il nocciolo della nostra fede, fondamento di essa- perché qualcuno ha testimoniato con la sua vita di aver visto Gesù risorto dopo la morte. Hanno accettato di morire pur di affermare la verità di quello che avevano visto e sperimentato dopo la morte del Signore. La nostra fede è fondata quindi sui martiri-testimoni che non hanno rinnegato quello che avevano visto in prima persona. Non si deve dimenticare quest'aspetto storico. Credere nella Resurrezione non chiede lo sforzo, o la sospensione della nostra ragione, ma la consapevolezza della testimonianza storica dei primi cristiani che, unita alla scoperta della presenza reale del Risorto, dà un nuovo spessore alla nostra vita quotidiana.

L'ultimo consiglio dato agli animatori è quello di avere sempre un atteggiamento costruttivo e di speranza. Sappiamo che la cresima è chiamata «sacramento dell'addio». I motivi per cui possiamo riscontrare nella realtà questa definizione, sono diversi e complessi e non è il momento di disquisire su questo. Certo è che siamo invitati a abbandonare negli incontri linguaggi scolastici e noiosi; senza perdere di vista i contenuti siamo invitati tutti a entrare in empatia con i ragazzi e a mettersi in gioco con loro. Troverete in questi appunti, qualche suggerimento per l'animazione. Oltre a questo però siete tutti invitati a continuare il vostro cammino anche se i gruppi di provenienza dalla catechesi sono decimati. Anche se siete solo 5, più o meno siate costanti almeno per un paio di anni: sono i ragazzi infatti spesso a chiamare i loro amici all'incontro. La prospettiva di una giornata con il vescovo e la sua realizzazione non andrà certamente valutata dal numero dei partecipanti, ma dall'entusiasmo che susciteremo intorno a noi. Si tratta indubbiamente di una bella scommessa.

CONVOCAZIONE: **W LA VITA !**

0. INCONTRO introduttivo

Introdurre tutto l'itinerario

Il catechista- animatore deve spiegare bene ai ragazzi l'importanza dell'incontro diocesano dei cresimati a cui deve invitarli per tempo.

I ragazzi sono i protagonisti

Bisogna incontrarli convocandoli di nuovo dopo la cresima. È importante che lo facciano i catechisti della cresima eventualmente con gli animatori che li prenderanno per la nuova trincea del cammino. Il catechista è invitato a dare continuità, o proseguendo il cammino o garantendo almeno per un periodo la collaborazione con gli animatori che subentrano. La convocazione deve essere caratterizzata dalla gioia e dalla festa. Si suggerisce di mangiare insieme una pizza e condividere i ricordi della cresima se sembra opportuno. In questa occasione gli animatori possono presentare il percorso stabilito fino all'incontro con il vescovo (27 gennaio). Il percorso che proponiamo ai ragazzi è intitolato

W LA VITA!!

Vogliamo con loro riscoprire o scoprire come cambia la vita se comprendiamo meglio l'annuncio Pasquale e soprattutto se ne sperimentiamo la forza, il dono dello Spirito che da esso scaturisce, scoprendo a quale gioia siamo chiamati. Una gioia che è costata tanto e costa tanto e per questo è molto più preziosa e duratura di tante altre gioie che passano. Ci accompagneranno alcuni amici: Maddalena, Pietro, Giovanni, gli angeli annunciatori, i discepoli riuniti nel cenacolo, Tommaso e soprattutto il Risorto che ci educa a riconoscere i segni della sua presenza. Lavoreremo in modo avvincente sul vangelo (Gv 20) e soprattutto faremo tanti momenti di festa, di gioco per rafforzare, in modo scanzonato, quei valori che sono scritti nei racconti di Pasqua. Siate convincenti cari animatori, caricatevi.. ma non siate mai forzati e poco credibili.. Siate voi stessi, veri credenti credibili perché vi mettete in cammino con questi ragazzi. Il Signore è con voi!

I PARTE - W LA WITAI!

«Ho visto il Signore, ho messo le mie mani nel suo costato» (Gv 20)

I INCONTRO

L'arte di raccontare quello che ci succede

1. L'annuncio del vangelo

Obiettivi della prima tappa. Dopo la cresima i ragazzi si trovano alle soglie dell'adolescenza un tempo tanto prezioso e difficile da vivere. Spesso in questo tempo fanno l'esperienza di un cambiamento di situazione (scuola, cambiamento fisico, a volte si rendono conto con maggior chiarezza delle fragilità che li circondano personali o familiari) per questo si possono ritrovare nella scena del sepolcro vuoto e nei sentimenti di chi si sente sperduto. Facciamo cogliere loro la forza del discepolo che *vede e crede* e chiediamo loro di lasciare che nella loro vita l'aspetto della fede non venga meno, che lo riscelgano autonomamente, ogni volta con tenacia e con realismo.

Si legge il brano di Gv 20,1-10. L'animatore può leggere il testo ad un narratore, chiedendo a tutto il gruppo di dire la frase della Maddalena: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Lo ripetono per tre volte alzando gradatamente la voce. Quindi l'animatore spiega la scena, ispirandosi alla riflessione che segue, che può essere utilizzata con criterio anche con i ragazzi.

Dal vangelo secondo Giovanni (20,1-10)

20,1 Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. **2** Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». **3** Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. **4** Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. **5** Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. **6** Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, **7** e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. **8** Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. **9** Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. **10** I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.

Capita nella vita di vivere momenti come questi, nei quali perdi qualcuno di importante, o non ti ci ritrovi più con lui e ti senti solo. Anche Maddalena pensava di trovare almeno il suo corpo, quello poco che gli era rimasto di una bella storia e invece niente. Questi versetti ci raccontano il dramma di un cambio di situazione, quando appunto si perdono i punti di riferimento che avevamo prima. Ma questo non è che il presupposto di una bella storia. Come è importante raccontare quello che ci succede come fa la Maddalena... e farlo con chi ci può capire, con gli amici, con qualche adulto! Anche se questi versetti ci parlano di una perdita e di una sparizione, in essi c'è qualcosa di positivo e cioè la sinergia della Maddalena con Simon Pietro e con Giovanni, il discepolo amato. Quando si vive un cambiamento positivo o negativo facile o difficile è importante rimanere stretti agli amici, a qualcuno di fiducia e orientarsi con loro, decidere cosa fare confrontandosi, raccontando quello che ci sta accadendo. Pietro era adulto, più adulto senz'altro di Giovanni che era un ragazzo della vostra età e di sicuro più grande della Maddalena. Gli adulti nella vita ci sono e possono essere un appoggio bisogna cercare aiuto

come fa la Maddalena quando siamo nella prova e non fare tutto da soli. C'è un'altra cosa positiva di questo quadro evangelico: alla notizia tutti corrono verso il luogo del misfatto... Nessuno resta indifferente. C'è pure chi corre più forte e chi più piano, ma tutti arrivano. Davanti a un problema così grave, come l'ipotetico trafugamento del corpo di Gesù, nessuno si tira indietro e affronta la dura realtà. Tutto è molto nebuloso, difficile da capire, ma il vangelo racconta un piccolo particolare: Giovanni il più giovane vide e credette. Un modo di dire che indica la sua capacità di intuire e sentire che Gesù era a lui vicino e non lo aveva lasciato solo. Quel vuoto, quell'assenza non era la fine ma il preludio di una nuova presenza. Non sapeva come, non sapeva dove ma sapeva che lo avrebbe rivisto.

Possiamo raccontare anche noi la nostra esperienza di vita riflettendo insieme su molti aspetti che ci propongono questi versetti. Ci è mai capitato di sentire il vuoto, o la paura di una nuova situazione? Ho degli amici con cui condividere le mie difficoltà? Sono abituato a farlo? Sono facile a perdere la speranza oppure sono tenace? Sento vicino a me Gesù? Qual è la cosa che mi è piaciuta di più della cresima e del tempo che ho dedicato alla sua preparazione?

2. Attività giocose

Obiettivo: imparare a raccontare quello che ci accade, i sentimenti che si vivono, i fatti che ci circondano.

1. Trovo le parole per parlare:

- hai una parola che usi come intercalare, o che hai sentito usare da qualche insegnante, da qualche persona di famiglia?.....
- quale è la prima parola che ti viene in mente?
- Se tu dovessi descrivere il tuo stato d'animo con una parola?.....
- Se tu dovessi descrivere l'amicizia con una parola?

2. Gioco a gare (come fiori frutta.. fatto con i sentimenti) tirare su lettera e acquisire punteggio trovando le parole possono essere immagini, aggettivi, altri sostantivi e frasi che iniziano per la lettera indicata...

Obiettivo acquisire il linguaggio per esprimersi. Es. se viene sorteggiata la A.. B

gioia	tristezza	amore	paura	sicurezza
allegria	angoscia	attenzione	altomare	argine
brio	buio	bontà	barriera	base

Alla fine del gioco si possono raggruppare i sentimenti e spiegare le parole che descrivono

Se si ritiene opportuno

3. Obiettivo del gioco: capire l'importanza delle parole e la ricchezza dei molteplici linguaggi di cui disponiamo. Raccontare un fatto preso dai giornali in mimo. Ci si divide in due squadre ed ognuna stabilisce volta, volta chi deve mimare (a turno) che andrà dall'animatore a farsi dire quale fatto mimare alla propria squadra in un tempo stabilito e cronometrato. Vince la squadra che ha indovinato più mimi . Un giocatore mima alla propria squadra un fatto e la propria squadra deve indovinare.

4. Gioco di movimento: corsa di Pietro e Giovanni; obiettivo: spunto giocoso tratto dal vangelo, fare gioco di squadra e scaricarsi. Sepolcro con tanti pezzi di stoffa dentro... vince la squadra che correndo sul posto a staffetta porta alla base più pezzi di stoffa.

3. Proposta di preghiera (*che tutti abbiano il foglio con lo schema che segue che voi potete preparare; tanti quaderni da consegnare loro con la copertina: da lasciar colorare loro come il loro quaderno personale degli incontri di Gruppo*)

- in chiesa o in un luogo adatto
- iniziamo con un canto
- rileggiamo i versetti di questa tappa
- facciamo dieci minuti (5 minuti a secondo di come riuscite a gestirli) di silenzio dove ognuno rilegge una parola del vangelo che piace loro)
- facciamo la consegna di un quaderno bianco
- facciamo la **preghiera della pagina bianca**:

PREGHIERA DELLA PAGINA BIANCA

*Signore all'inizio di questo cammino
Sono una pagina bianca
che aspetta di essere riempita con il tuo Spirito
Segno della tua presenza in me
Scrivi quello che nessuno può cancellare
Il tuo amore che si mescola con il mio*

*Scrivi il bene da fare, le parole da dire,
lo sguardo da posare su ogni persona e cosa.
Scrivi ciò che io non riesco a scrivere
E stento a sperare quando mi scoraggio
Scrivi il mio nome e la mia vita con il tuo inchiostro
Perché ti dono la pagina bianca che sono. Amen*

4. Proposta di servizio

- servizio manuale, preparare la stanza dove si riuniranno tutto l'anno
- visita a qualcuno che è in difficoltà (anziani.. malati..)

II INCONTRO

Scoprire le domande del nostro cuore

1. L'annuncio del vangelo

Obiettivi della seconda tappa. Il tempo dell'adolescenza a cui si stanno affacciando è anche quello in cui alcune sicurezze si sgretolano, come per la Maddalena. Il tempo delle domande ed è importante che l'animatore faccia riflettere i suoi ragazzi sulle domande che sono al fondo della loro vita, dei loro pianti e anche delle loro attese di amicizia, di svago, di divertimento e quant'altro. L'episodio della Maddalena è prezioso in tal senso ed è uno stimolo anche per l'animatore che è invitato ad intercettare le domande dei propri ragazzi proprio come fecero gli angeli che con la loro domanda introdussero la Maddalena davanti al vero interlocutore della sua vita: il Risorto. Il cammino da far fare ai ragazzi è quello di arrivare a scoprire i luoghi esistenziali dove il Risorto parla con loro e si intrattiene con loro. La paura di perdere gli altri spesso non ci permette di riconoscere l'essenziale dei rapporti che ci sono donati. In questo tempo in cui spesso i ragazzi vivono abbandoni familiari, per la separazione dei genitori, per le immaturità di una generazione di adulti, per la vita virtuale che li irretisce è importante spingerli ad andare in profondità: Maddalena cercava solo un corpo morto su cui scaricare ogni delusione ed esprimere l'affetto rimasto e invece alla fine trova il vivente. Così i ragazzi sono invitati a trovare il vivente, la vita, l'amore vero in relazioni vere. Il gruppo di amici può divenire un'ottima chiave di lettura ed una palestra importante per la vita.

Si legge Gv 20,11-18. La lettura può essere fatta con un narratore, gli angeli, la Maddalena, Il Risorto. L'animatore dovrà dunque introdurre il brano in modo che i ragazzi pongano attenzione alle domande che sono presenti alla fine dovrà sentire da loro come sono rimasti colpiti da esse. La riflessione che segue può essere utilizzata nel modo più opportuno, costituisce comunque uno spunto.

Dal vangelo secondo Giovanni (20,11-18)

20,11 Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro **12** e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. **13** Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». **14** Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. **15** Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». **16** Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbuni!», che significa: Maestro! **17** Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». **18** Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

A volte è difficile capire quello che ci succede. Sentiamo mille sentimenti che non sappiamo decifrare. Non sappiamo come fare ad affrontare gli altri; ci vergogniamo di come siamo fisicamente, di come stiamo crescendo e cambiando; abbiamo la paura di non essere all'altezza degli altri e ci sentiamo sempre sotto un riflettore che mette in luce ogni nostro difetto. Altre volte vorremmo uscire, essere festaioli ma non sempre torniamo dai nostri ritrovi goliardici felici. Maria era a disagio perché la realtà non corrispondeva a quello che aveva sperato e creduto fino ad allora, il giorno della morte del suo amico più caro. Allora piangendo, uscì a cercare fuori, quello che mancava dentro di lei ma senza risultato. Vennero allora le domande giuste, domande - annuncio fatte proprio dagli angeli annunciatori della Resurrezione: «Perché piangi?». A volte bisogna farsi le domande giuste. Perché sono triste, perché sono felice? Perché mi è antipatico quello, perché mi è simpatico quell'altro? Come è importante imparare ad esprimere quello che abbiamo dentro come ha fatto la Maddalena: «hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Sono gli angeli che iniziano a orientare la Maddalena verso il Signore. Tutti abbiamo degli angeli vicino a noi. A volte pensiamo siano i nostri coetanei, le persone che ci accontentano, che ci danno ragione, oppure quelle che ci rendono dipendenti da loro: il vangelo ci dice che l'angelo vero fa sempre riflettere su quello che sta accadendo e ci mette nella libertà di dialogare, di chiederci il perché dei nostri sentimenti. Gli angeli non sono autoreferenziali ci spingono sempre ad aprirci agli altri e non ci chiudono possessivamente solo nel loro rapporto. Essi ci spingono in avanti, come succede alla Maddalena che grazie a loro incontra, il Risorto che lei crede essere un giardiniere. Quando nella nostra ricerca di risposte incontriamo Gesù Risorto (attraverso gli incontri in parrocchia, nel silenzio della nostra camera prima di dormire, leggendo un passo del vangelo, vivendo delle amicizie forti, immergendoci nella natura, entrando in relazione con la vita) allora le sue domande ci spingono fino in fondo a noi stessi e ci fanno capire che abbiamo bisogno di amare e di essere amati: Chi cerchi? La Maddalena non risponde direttamente alla domanda, non ce la fa: il suo problema è trovare una cosa che ha perso e non la persona... ancora deve maturare. Il vuoto lasciato da Gesù non è ancora riletto come l'esperienza di una relazione. E' un vuoto da riempire. Come succede a noi: abbiamo dei vuoti e li riempiamo con delle cose e non con l'incontro vero con gli altri. Ma quando Gesù la chiama per nome la Maddalena lo riconosce e gli risponde con l'appellativo di Rabbuni, che significa "mio maestro". La gioia di ritrovare chi si ama chiede sempre un cambiamento che Gesù esprime inviando la Maddalena agli altri discepoli. È come se le dicesse: Maddalena non mi hai per te ma per portarmi agli altri, ora mi amerai in un altro modo. Correndo verso di loro, raccontando la sua esperienza di incontro con il Risorto lei diviene la prima

missionaria della chiesa e il Signore resterà per sempre vivo e in dialogo con lei nel suo cuore. Maddalena non fa tanti discorsi per annunciarlo: dice solo: ho visto il Signore .. ho visto lui.., proprio lui. Questo significa essere testimoni, raccontare un'esperienza diretta non un principio astratto.

Quali sono le domande della nostra vita? Ne abbiamo? Forse non ne abbiamo, ma ci capita comunque di provare tristezza o gioia: sai dire in quali circostanze vivi questi sentimenti? Hai mai fatto l'esperienza di trovare qualcuno che ti ha fatto capire qualcosa che non capivi e ti ha fatto uscire da una brutta situazione? Ti capita mai di non sapere dove andare, cosa fare per superare una paura, una vergogna, una timidezza, una delusione? Hai mai incontrato persone che somigliano agli angeli del brano? Che cosa avrà provato la Maddalena quando ha riconosciuto Gesù? Come è possibile riconoscerlo nella nostra vita.. che strategia ha usato con la Maddalena, che strategia usa con noi?

2. Attività giocose

Obiettivo: imparare a porsi delle domande liberandosi dalla superficialità per conoscersi più profondamente.

1. *Braistorming* per individuare gli ambiti di conoscenza degli altri: foglio da pacchi bianco da attaccare al muro (o lavagna), pennarello. Si fa fare 15 minuti di interventi liberi per rispondere a questa domanda: come si fa a conoscere una persona? Di cosa ci dobbiamo interessare? Come possiamo approcciarci? Scrivere via via le loro indicazioni ed esperienze

2. Quali sono secondo voi le domande necessarie per conoscere una persona? Facciamo questa inchiesta in due squadre: vince la squadra che formula con chiarezza più domande dirette e sensate.

3. Si dividono a coppie (un membro di una squadra e uno di un'altra) e devono conoscersi parlando a ruota libera e chiedendosi cose fondamentali per conoscersi (nome, famiglia, gusti ecc). Poi a uno della coppia si consegna un foglio con una serie di domande a cui deve rispondere per scritto (in modo essenziale), una volta consegnato il foglio scritto, all'altro compagno verranno fatte le stesse domande del foglio e dovrà rispondere. Si portano punti alla squadra quante più risposte giuste si danno. E' bene che tutti siano una volta a scrivere e una volta a indovinare. Chiaramente ci vogliono domande varie e diverse.

3. Proposta di preghiera (tutti abbiano il foglio con lo schema che segue che voi potete preparare; tanti foglietti su cui scriveranno il loro nome, cestino per raccogliere i nomi)

- in chiesa o in un luogo adatto
- iniziamo con un canto
- rileggiamo i versetti di questa tappa
- facciamo dieci minuti (5minuti secondo di come riuscite a gestirli) di silenzio dove ognuno rilegge una parola del vangelo che piace loro)
- facciamo la consegna di piccolo foglietto dove ognuno scriverà il proprio nome e lo deporrà in un cestino (con musica di sottofondo)
- facciamo a cori alterni il Salmo 138/139:

Signore, tu mi scruti e mi conosci,	quando riposo.	5 Alle spalle e di fronte mi
2 tu sai quando seggo e quando mi	Ti sono note tutte le mie vie;	circondi
alzo.	4 la mia parola non è ancora sulla	e poni su di me la tua mano.
Penetri da lontano i miei pensieri,	lingua	6 Stupenda per me la tua
3 mi scruti quando cammino e	e tu, Signore, già la conosci tutta.	saggezza,

troppo alta, e io non la
comprendo.

7 Dove andare lontano dal tuo
spirito,

dove fuggire dalla tua presenza?

8 Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.

9 Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,

10 anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

11 Se dico: «Almeno l'oscurità mi
copra

e intorno a me sia la notte»;

12 nemmeno le tenebre per te
sono oscure,

e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

13 Sei tu che hai creato le mie
viscere

e mi hai tessuto nel seno di mia
madre.

14 Ti lodo, perché mi hai fatto
come un prodigio;

sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.

15 Non ti erano nascoste le mie
ossa

quando venivo formato nel
segreto,

intessuto nelle profondità della
terra.

16 Ancora informi mi hanno visto
i tuoi occhi

e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,

quando ancora non ne esisteva
uno.

17 Quanto profondi per me i tuoi
pensieri,

quanto grande il loro numero, o
Dio;

18 se li conto sono più della
sabbia,

se li credo finiti, con te sono
ancora.

23 Scrutami, Dio, e conosci il mio
cuore,

provami e conosci i miei pensieri:

24 vedi se percorro una via di
menzogna

e guidami sulla via della vita.

- prendiamo un biglietto con il nome del compagno che ci toccherà in sorte lo ricorderemo nella preghiera per tutto l'anno.

Canto finale

Proposta di servizio

- servizio manuale: domenica alla messa fare preghiere dei fedeli, distribuire i fogli, unirsi al gruppo del canto

- visita a qualcuno che è in difficoltà (anziani.. malati..). Raccolta di beni di prima necessità da portare ai poveri della parrocchia tramite il sacerdote.

III INCONTRO

Aprire sempre le porte chiuse

1. L'annuncio del vangelo

Obiettivi della terza tappa. Nella terza tappa del cammino lavoriamo con i ragazzi sulla delusione e la paura che sperimentano e che può portarli a chiudersi. Conversiamo con loro sulla consapevolezza delle loro chiusure, delle loro paure. Verifichiamo se riescono a chiamarle per nome e se riescono ad articularle. I discepoli non ci riescono, non sono nemmeno consapevoli fino in fondo, sono confusi e ci vuole un intervento esterno di Gesù che porta la pace al loro cuore. Allora si riconciliano con quelle ferite, che divengono il segno di una morte feconda che genera la resurrezione dell'amore. Anche l'aspetto missionario va sottolineato con i ragazzi: Gesù dà la pace, soffia il suo modo di sentire la vita (alita lo Spirito) e li invia. Mettiamoli in grado di fare esperienza di questi tre passaggi: la pace, la gioia dell'incontro con il Signore e tra di loro, l'invio. Che si sentano testimoni di quello che hanno compreso della loro vita e della loro fede, di quello che sperimentano nel gruppo, imparino a raccontarlo ai propri amici di scuola con semplicità, senza fare le crociate ma essendo pienamente se stessi e non impauriti. Arricchiamo l'impegno della testimonianza con il servizio della carità da fare in esperienze (visita ai malati, amicizia con qualche compagno in difficoltà, magari straniero, pranzo per i poveri della parrocchia, per gli immigrati, conoscenza e invito dei loro compagni di scuola alla vita di gruppo, conoscenza delle iniziative di carità della Parrocchia e della diocesi).

Si legge Gv 20,19-22. L'animatore dovrà dunque introdurre il brano in modo che i ragazzi facciano l'esperienza del passaggio dalle porte chiuse alla gioia dell'apertura. Si può fornire a tutti un lumino e stare al buio (con una sola candela per chi legge) nella prima parte della lettura, per accendere una ad uno i lumini di ognuno all'augurio di pace di Gesù.

Dal vangelo secondo Giovanni (20,19-22)

20, 19 La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». **20** Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. **21** Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». **22** Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; **23** a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

In questa terza tappa del nostro cammino parliamo della chiusura. Tu sei un tipo aperto o chiuso? La chiusura delle porte in questi versetti è collegata dall'evangelista alla paura dei Giudei, di coloro cioè che avevano ucciso Gesù e che ce l'avevano con i suoi discepoli. Gesù era stato crocifisso per false accuse. La sensazione dei discepoli era quella di sentirsi impotenti e subire una grande ingiustizia, nello stesso tempo avevano visto Gesù così forte e potente che a un certo punto accetta la sconfitta e divenire incapace di salvarsi. Così dopo la sua morte dicono basta e chiudono tutto. Quando siamo in queste condizioni di terrore bisogna trovare qualcuno che sta con noi come fa Gesù: stette in mezzo a loro.

Esistono delle persone nella vostra vita che vi assicurano nel momento della paura? Come fanno a farlo? Se non ne esistono possiamo parlarne? Il gruppo parrocchiale può divenire un luogo che ci assicura?

Come?

C'è un trucco che il Risorto impiega perché la rassicurazione dei discepoli sia duratura e si trasformi in pace: è quella di mostrare le ferite. Finché si fugge dalla realtà noi avremo sempre delle paure. Le ferite che fa vedere servono a farsi riconoscere: bisogna riconoscersi intorno alle nostre sconfitte, accettarle senza vergogna e rivestirle di dono, allora la Resurrezione entra nel cuore e si impara, nel caso di Gesù che il motivo di quelle ferite è il suo amore (non sono quindi il segno di una sconfitta ma di una vittoria!), nel caso nostro le nostre ferite, le nostre paure riconciliate e accettate divengono un'esperienza di vita, un insegnamento, una crescita. La Resurrezione di Gesù si attiva nel nostro cuore e anche la grazia del sacramento della Cresima, nella misura in cui permettiamo a lui di leggerci dentro (attraverso la sua Parola, e gli altri) e di inviarci agli altri come testimoni.

Racconti ai tuoi compagni di scuola la tua esperienza, li inviti a partecipare a qualche riunione del tuo gruppo giovani, presenti ad altri i tuoi amici per aprirti e creare dei ponti? Favorisci l'inserimento dei tuoi compagni più deboli e più fragili nel tuo gruppo? Sei attento agli stranieri? Quali sono le tue difficoltà?

Gesù ci dona il suo Spirito, se glielo chiediamo. Il suo Spirito è il suo modo di sentire la vita, è la forza di non vergognarsi, è la speranza di riuscire, è la tenacia di ricominciare sempre. C'è un filo conduttore in questo racconto ed è la gioia che i discepoli provano e sentono crescere nel loro cuore. Voi siete felici? Perché sì e perché no?

Il Signore è presente tra noi se impariamo ad ascoltarlo nella sua Parola siamo riempiti di una gioia contagiosa.

2. Attività giocose

Obiettivo: imparare ad aprirsi gli uni agli altri

1 . Conversazioni di gruppo tutti insieme (lavagna o carta da pacchi. Pennarello). Dividere un cartello in due parti con due prospettive: cosa ti fa essere aperto con gli altri, cosa ti impedisce di essere aperto con gli altri. Si raccolgono le loro idee e poi se ne fa conversazione

cosa ti fa essere aperto con gli altri	cosa ti impedisce di essere aperto con gli altri
--	--

2. Gioco di movimento si riempie la stanza o il luogo aperto di biglietti attaccati con scotch di carta dove sono scritte cose vere o false che permettono di aprirsi o chiudersi. I ragazzi devono trovare i foglietti (attaccati dietro un quadro ... sotto una sedia... o altrove se siamo al chiuso... oppure.. attaccati da ogni altra parte se siamo all'aperto) e portarli alla base distinguendo i biglietti falsi dai biglietti veri. Quindi vengono letti e ci si fa discussione sopra.

3. Ami il tuo vicino. Tutti a sedere in cerchio uno nel mezzo che passa a chiudere: ami il tuo vicino? Se dice di sì i due si cambiano di posto non permettendo a quello in piedi di prendergli il posto; se dice di no tutti si scambiano di posto cercando di non rimanere in piedi.

3. Proposta di preghiera (tutti devono avere il foglio con lo schema che segue che voi potete preparare; tanti fiori da consegnare uno ad uno-vaso o spugna da mettere sull'altare accanto alla Parola)

- in chiesa o in un luogo adatto
- iniziamo con un canto
- rileggiamo i versetti di questa tappa

- facciamo dieci minuti (5 minuti secondo di come riuscite a gestirli) di silenzio dove ognuno rilegge una parola del vangelo che piace loro) in cui li invitiamo a ringraziare per una chiusura che si è dissolta...
- facciamo la consegna di un fiore che ognuno porterà all'altare dicendo una preghiera spontanea su questa falsa riga: *grazie perché... (non ho più paura... perché mi trovo bene qui.. perché ..)*

Alla fine concludiamo con questa preghiera comune

Insegnami Signore a dire

Grazie

Grazie per il pane, il vento, la terra e l'acqua.

Grazie per la musica e per il silenzio.

Grazie per il miracolo di ogni nuovo giorno.

Grazie per i gesti e le parole di tenerezza.

Grazie per le risate e per i sorrisi.

Grazie per tutto ciò che mi aiuta a vivere,

nonostante le sofferenze e lo sconforto.

Canto finale

Grazie a tutti quelli che amo e che mi amano.

E che questi mille ringraziamenti

si trasformino in un'immensa azione di grazie

quando mi rivolgo a te,

fonte di ogni grazia e roccia della mia vita.

Grazie per il tuo amore senza confini.

Grazie per il pane dell'Eucarestia.

Grazie per la pace che viene da te.

Grazie per la libertà che tu ci dai.

Con i miei fratelli io proclamo la tua lode per la nostra vita che è nelle tue mani e per le nostre anime che ti sono affidate.

Per i favori di cui tu ci inondi e che non sempre sappiamo riconoscere.

Dio buono e misericordioso, che il tuo nome sia benedetto, sempre.

(Jean-Pierre Dubois-Dumée)

4. Proposta di servizio

- servizio manuale, preparare dolcetti da vendere alla fine della messa e dare il ricavato ad una iniziativa di solidarietà
- Vedere un video che inviti a non chiudersi davanti agli immigrati (buttare giù i muri dalla nostra tesa. Sarà duro vista la confusione di idee di questi ultimi tempi. Ma è necessario). Se ne parli presentando la complessità della situazione e la necessità di essere comunque protesi per chi soffre, pur chiedendo che tutti i responsabili siano anche accorti nell'integrazione.

IV INCONTRO

La gioia e la forza di stare insieme

1. L'annuncio del vangelo

Obiettivi della quarta tappa. Si tratta dell'ultima su questo brano del vangelo. I ragazzi hanno fatto già le altre ed è un po' di tempo che si ritrovano insieme, per questo è opportuno e possibile riflettere sul gruppo. Il vangelo ha sempre bisogno degli altri per essere vissuto. Se non ci sono gli altri, la vita di relazione, gli amici, il gruppo di amici, difficilmente si può assaggiare il succo del vangelo e sentire lo Spirito di Gesù che abita in noi e che ci insegna ad amare e ci apre ad essere amati non in modo narcisistico ma in relazioni di reciprocità e gratuità. Tommaso è l'apostolo che è assente. L'animatore in questa fase può anche verificare le assenze dei ragazzi. Non quelle fisiche, ma quelle interiori. Le loro lontananze, i loro atteggiamenti di interesse o disinteresse, le relazioni che ci sono tra loro (segni di intesa, sottili forme di denigrazione, bullismo, collaborazione, apertura reciproca, compagnia e tempo libero in modo spontaneo, frequentazione oltre la parrocchia e così via). Anche le difficoltà dei ragazzi a vivere e scoprire piano piano in modo più consapevole la loro chiamata personale a vivere da cristiani. Dobbiamo accompagnarli con una testimonianza di fede delicata e chiara, ferma ma non giudicante le loro contraddizioni che invece vanno accolte e accompagnate. Non dimenticare che il Risorto in un certo senso si adatta a Tommaso, gli va incontro nella sua necessità di concretezza: anche gli animatori devono andare incontro ai ragazzi e non trattarli come degli scolari a scuola. Bisogna entusiasmarli senza smancerie, con l'autenticità di una ricerca interiore e vita spirituale collaudata, più che con tanti effetti speciali. Il Risorto si fece toccare per toccare il cuore di Tommaso.

Si legge Gv 20,23-28. L'animatore sceglierà un narratore per la lettura, la voce dei discepoli sarà letta in coro, quindi ci vogliono i personaggi di Tommaso e il Risorto.

Dal vangelo secondo Giovanni (20,24-28)

24 Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. **25** Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

26 Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». **27** Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». **28** Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». **29** Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

Cosa succede a rimanere fuori dal gruppo! Viene il Risorto e non lo incontriamo. Sì il primo aspetto di questo racconto è un invito a non mancare agli incontri del gruppo, chissà che non passi anche da noi il Signore risorto. A parte gli scherzi, il racconto di Tommaso è davvero pieno di spunti. Il primo è quello che lui non si trova con loro nel momento della venuta del Risorto, ma soprattutto che non si sa dove era. Il vangelo non ci dice niente, ma è curioso il fatto che mentre tutti avevano paura lui era fuori dal nascondiglio e vengono delle domande da fargli: eri fuori in città, bello spavaldo, senza paura? Oppure si è camuffato per non farsi riconoscere? C'è un'altra ipotesi che sia talmente deluso da non sentirsi più di loro. Di fatto però qualunque sia la situazione di Tommaso i contatti con i suoi compagni non li aveva persi. Questa è una buona indicazione per tutti... mai perdere i contatti quando c'è

qualche difficoltà con i nostri amici, né mai mettere ai margini gli amici che non frequentano più il nostro gruppo. Così facevano i discepoli di Gesù e così dovremo fare noi. Di fatto loro raccontano quanto è accaduto: è importante per Tommaso questa loro iniziativa, perché gli permette di dire tutta la sua sfiducia, il suo stato di dubbio, il suo bisogno di concretezza, che i suoi amici gli lasciano sfogare senza troppe correzioni. Tommaso pone pure delle condizioni: crede se vede e tocca le ferite. Il loro annuncio ha però una forza. Non è quello di un solo battitore libero; è una testimonianza avvalorata da un «noi», che non è solo composto da tutti coloro che lo hanno visto, ma da coloro che nel vederlo si sono legati tra loro. Il vangelo ce lo dice chiaro: lo abbiamo visto. Lo avranno detto in coro, o uno parla a nome di tutti? Difficile saperlo, ma è certo che un'esperienza del genere unisce nel profondo. Se uno lo vede da solo può sentirsi matto... (solo la Maddalena, è così forte da dire ho visto in prima persona, non sentendosi matto!), ma vederlo insieme diviene l'uno per l'altro la conferma della realtà e della verità: questa è la Chiesa. Tommaso è colpito da questa testimonianza e tornerà nel gruppo. Succede otto giorni dopo, anche lui è tornato a casa, le porte sono ancora chiuse perché la venuta del Risorto ha spalancato le porte del cuore di chi ha potuto vederlo. Tommaso è ancora chiuso e questo incide sulla comunità che soffre ancora con lui per le porte del suo cuore. Ma dice il vangelo «dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro», per questo il Risorto si è manifestato ancora, andando subito dritto da Tommaso. Lo fa dopo aver salutato tutti, dicendo: shalom! Nello spirito della pace si lascia toccare da Tommaso e lo invita a fare un passaggio importante: «non essere più incredulo ma credente». Tommaso è richiamato alla fiducia non solo in Gesù ma anche nei confronti dei propri amici. La sua reazione è piena di affetto, di gioia e di fiducia. Dire mio Signore e mio Dio, è una bellissima preghiera. Si potrebbe dire spesso nella nostra giornata, nell'intimo del nostro cuore. La preghiera di Tommaso è quella di ognuno di noi, quando scopriamo che Il signore è con noi nella gioia dell'amicizia. La conclusione del brano ci ricorda che se noi crediamo alla sua presenza senza vederlo con gli occhi della carne, ma riconoscendolo tra gli altri con gli occhi del cuore, allora siamo davvero felici.

Questo racconto ci fa capire l'importanza di vivere con gli altri di avere un gruppo di riferimento, di non camminare da soli. Questo è importante per la vita e anche per poter vivere la cresima, la fede. E' importante chiedersi ogni tanto come ci sentiamo in mezzo agli altri, se facciamo mai l'esperienza di Tommaso tra fiducia e sfiducia. Come la recuperiamo la fiducia? Cosa ci piace della vita di gruppo? Sentite la presenza del Signore nella gioia di stare insieme e avere gli amici?

2. Attività giocose

Obiettivo: imparare il valore del gruppo

1. Conversazioni di gruppo tutti insieme (lavagna o carta da pacchi; pennarello). Scrivere su un cartello le loro definizioni di «gruppo» che i ragazzi – stimolati dagli animatori - a partire dal vangelo ascoltato: vivere in gruppo significa... (essere attenti agli altri., accettarsi..) Es. del cartello

vivere in gruppo significa...

2. Se i ragazzi fossero piuttosto piccoli l'animatore preparerà un elenco di 15 cose positive e 15 negative corrispondenti e farà segnare ai ragazzi con una crocetta quelle che ritengono più giuste; poi i ragazzi riconsegneranno il foglio senza firma. Dopo si riporta quante volte le voci (positive o negative) sono state segnalate, quante ne sono rimaste fuori; si riportano in ordine decrescente su un cartellone per poi discuterne insieme.

Se i ragazzi sono grandi possono scrivere a ruota libera ciò che piace o non piace, poi consegnano i fogli senza firma e ciascuno ne parla uno a caso e, pur non essendo il suo, lo spiega agli altri. Infine si conversa insieme facendo notare se hanno lasciato qualcosa di importante.

cosa ti piace del nostro gruppo?	Cosa non ti piace del nostro gruppo?
----------------------------------	--------------------------------------

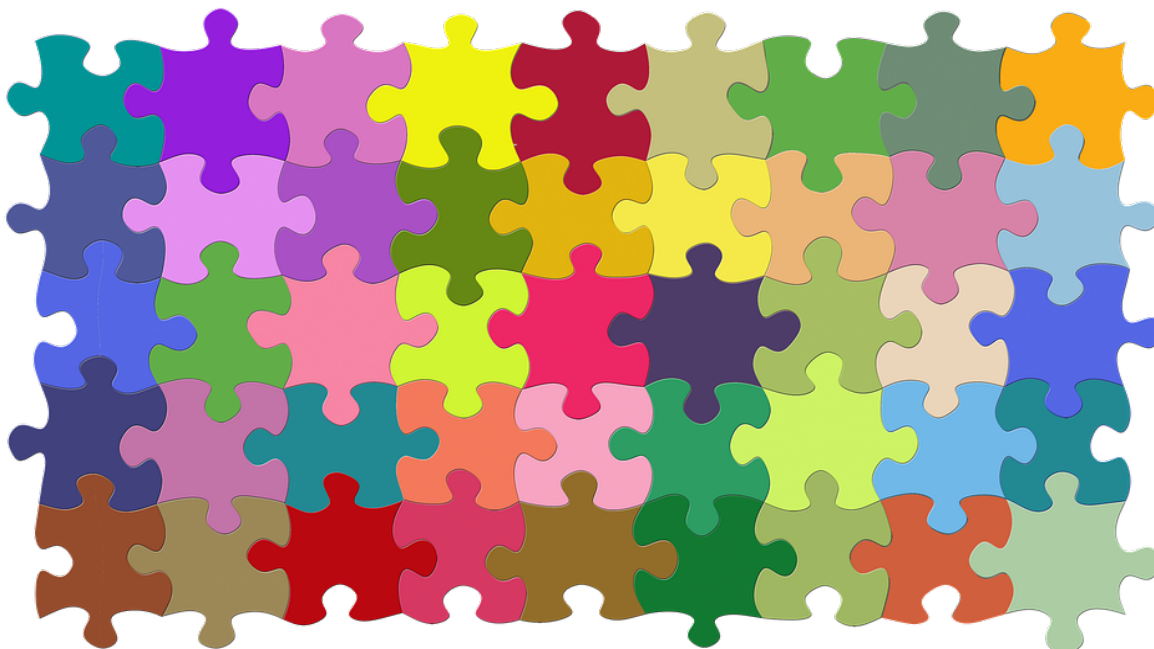
3. *Gimkana* per rafforzare la stima reciproca e la fiducia.

Ogni squadra si divide a coppie: uno viene bendato mentre il compagno lo incita a voce come superare un percorso dove ci sono ostacoli da aggirare (all'aperto o in un a stanza) ed oggetti da riconoscere prima di proseguire, un disegno da fare bendato sulla base di una immagine che viene descritta dall'altro; arrivata alla meta la coppia sbendata dovrà fare il percorso inverso a *brigliotto* (quello che era bendato porta sulla groppa l'altro), girerà intorno agli ostacoli fisici che trova, farà la sosta degli alimenti dove si dovranno imboccare a vicenda un quantità di nutella messa in un bicchierino che trovano su una sedia al punto del percorso, faranno ancora una sosta dove dovranno scambiarsi un oggetto che possiedono (orologio, maglione, cintura, scarpe). Giunti alla meta faranno partire una nuova coppia. Vince la squadra che impiega meno tempo nel percorso.

4. *Gufi gufi*. Gioco da fare al chiuso, in una stanza grande. Si cammina a braccia tese cercando un compagno e dicendo a voce bassa *gufi gufi...* per sentire chi si avvicina. Via via che s'incontrano le persone si compone un trenino. Chi ha fatto il trenino più lungo quando l'animatore accende la luce, porta un punto alla sua squadra.

3. **Proposta di preghiera** (che tutti abbiano il foglio con lo schema che segue che voi potete preparare; ricomporre il mosaico di tessere colorate con su scritto il proprio nome :)

- in chiesa o in un luogo adatto - Canto iniziale
 - rileggiamo i versetti di questa tappa
 - facciamo dieci minuti (5minuti secondo di come riuscite a gestirli) di silenzio dove ognuno rilegge una parola del vangelo che piace loro) in cui li invitiamo a pensare una piccola preghiera di ringraziamento o di richiesta, o di perdono per il dono degli amici.
 - Si consegnano le tessere ricevute che verranno firmate con il proprio nome, via via che si prega si porta la propria tessera e si ricompono il mosaico.
- Alla fine si conclude con il **Padre nostro** e il Canto.



4. **Proposta di servizio**

- Alla messa domenica fare una preghiera dei fedeli per la parrocchia, distribuire i fogli, unirsi al coro.
- visita a qualcuno in difficoltà (anziani, malati,). Raccolta di vestiti da portare al centro di accoglienza.

II PARTE **W La Vita!**

• **Eccomi (Lc 1,26-38)**

• **Ho trovato il tesoro nascosto (13,44-46)**

V INCONTRO

Eccomi

1. L'annuncio del vangelo

Obiettivi della quinta tappa. Il brano del vangelo dell'annunciazione è conosciuto, si tratta di non darlo troppo per scontato in modo che possa ancora una volta sorprenderci con la sua novità. Dovremmo aiutare i ragazzi a vivere bene il tempo di Avvento, attendendo Qualcuno e non delle cose (regali, vacanza, relax). Una caratterizzazione diversa dell'Avvento nella vita dei ragazzi è importante e la figura di Maria, il suo sì, può divenire uno sprone e una provocazione interessante. Chi si affaccia all'adolescenza avrà tanti sì e no da pronunciare. Di fatto sarà obbligato dalla vita a fare le prime scelte. Imparare da Maria come mettersi in gioco e/o come orientare le nostre scelte, sentendo che il Signore è presente accanto a loro.

Dal vangelo secondo Luca (1,26-38)

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». ³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Il tempo di Avvento è tempo di attesa. Tutti aspettiamo qualcosa e qualcuno nella nostra vita: aspettiamo il domani, aspettiamo di vedere cosa faremo, aspettiamo la fine della scuola, il suo inizio, la fine di un anno e il suo inizio. L'attesa è il modo di vivere il tempo. Anche chi dice di stare bene così come sta e di non aver bisogno di niente, sotto sotto attende... L'attesa porta con sé il senso del futuro e anche della sorpresa. A volte nell'attesa si nasconde la paura della novità, oppure al contrario la gioia per la realizzazione di un desiderio. L'attesa ha a che fare con i sogni e con i progetti. Anche Maria attendeva come tutte le ragazze di Israele la venuta del Messia. La nascita di una persona che avrebbe fatto bene a tutto il popolo, ma mai e poi mai avrebbe pensato di essere scelta per essere madre di Colui che tutto il popolo aspettava. Il brano del vangelo che abbiamo letto ci racconta la storia di Maria, una ragazza poco più grande di voi a cui Dio chiede, attraverso l'angelo, se vuole diventare madre di Gesù. La storia presenta a tutti le sue sorprese e siamo chiamati a saperle affrontare con fiducia, cercando di capire qual è il progetto di Dio su di noi. Come si fa a capire cosa lui vuole da noi? E come si fa a credere che ciò che lui vuole è il nostro bene? Sono domande che affiorano nel cuore quando leggiamo questa storia.

Intanto si deve notare che l'angelo non incontra Maria in un luogo importante eccezionale, ma va nella sua semplice casa, nel luogo del suo quotidiano. Anche noi non ci dobbiamo aspettare che Dio ci parli nelle grandi occasioni, ma che lo faccia nelle piccole e quotidiane: se affiniamo il nostro orecchio sentiamo una voce interiore, spirituale che ci fa comprendere interiormente quello che è buono per noi, anche se a volte ci chiede cose faticose.

Quando l'angelo arriva da Maria le rivolge un saluto eccezionale che le fa capire che nel suo cuore c'è una grazia (un dono gratuito che lui le ha fatto) grandissima, è piena di amore e di capacità di amare che Dio ha riversato da sempre nel suo cuore ed è pronta per accogliere Gesù. Maria resta basita a questa proposta e non sa dire altro: come accadrà non conosco uomo. Era infatti promessa sposa a Giuseppe ma ancora non viveva con lui. L'angelo dopo averle fatto comprendere che si stanno compiendo le promesse fatte dai profeti ricorda alcune delle loro parole per aiutarla a credere: sarà grande..., sarà figlio dell'altissimo... Ma ciò che le dice di più convincente è questo: nulla è impossibile a Dio. La sua parente anziana Elisabetta porta per intervento divino un figlio nel suo seno, sarà Giovanni Battista. Alla fine Maria pensa alla sua piccolezza e alla sua umiltà, si definisce «serva del Signore», risponde pregando «si compia in me secondo la tua parola» e soprattutto dice «eccomi». Questa parola che abbiamo tutti pronunciato il giorno della cresima, quando siamo stati chiamati per nome racchiude il senso del Natale: eccomi vuol dire ci sono, anzi è un'indicazione visiva: io sono questo o questa. Vuol dire disponibilità, ma anche concretezza, vuol dire essere pronti a partire, ma anche essere vicino agli altri. «Eccomi» dice Maria, «eccomi» dice Gesù quando viene al mondo... «eccomi» diciamo noi perché sia Natale nella nostra vita.

2. Attività giocose

Obiettivo: imparare a mettersi in gioco, come ha fatto Gesù venendo tra noi, e come ha fatto Maria dicendo “eccomi” e come hanno fatto molti altri testimoni del Vangelo.

1. Chiediamo ai ragazzi di preparare ciascuno un gioco e di arbitrarlo con i loro compagni capendo cosa significa la responsabilità della conduzione; ecco una serie di giochi da poter fare: Bandierina; 1-2-3 stella!!!; patata bollente (fatta con la palla che ci si passa a suon di musica quando si spegne la musica chi è con la palla in mano è fuori dal gioco); nascondino; strega comanda colori (la strega/one comanda un colore e tutti lo devono trovare prima che lei lo acchiappi); gatto e topo (cerchio dove ci sono due ragazzi dentro, gatto e topo, il cerchio a gambe divaricate con i piedi che si toccano con il compagno. Il topo scappa dal gatto strisciano sotto le gambe dei ragazzi, il gatto si libera invece toccando il topo); palla avvelenata.. ed altri giochi possibili da realizzare che vengono proposti da loro.

2. Se i ragazzi sono grandi facciamo preparare a turno una parte della riunione.

3. Laddove c'è la possibilità preparare il presepio parrocchiale, chiedendo di portare una statuina che li rappresenti e prima di metterla nel presepe chiedere di spiegare perché l'hanno scelta.

4. Presepio alternativo fatto su in cartellone con le pagine scegliendo delle foto proporzionate dal giornale e tra le altre immagine sceglierne qualcuna che sia rappresentativa di ognuno.

3. Proposta di preghiera (tutti abbiano il foglio con lo schema preparato dagli animatori; elenco dei nomi dei ragazzi)

- in chiesa o in un luogo adatto

- iniziamo con un canto

- rileggiamo i versetti di questa tappa

- facciamo dieci minuti (5 minuti a seconda di come riuscite a gestirli) di silenzio dove ognuno rilegge una parola del vangelo che piace loro). Questo silenzio lo introduciamo dicendo che in esso devono pensare il loro stato d'animo (gioia, timore, entusiasmo, fatica, speranza, scoraggiamento ecc.); quando poi saranno chiamati per nome si alzeranno in piedi, diranno «eccomi» e aggiungeranno «sono...preoccupato.. sono felice.. sono pieno di speranza.. sono ...»

- Preghiera del nome:

- Animatore: N. N.
- Ragazzo: si alza in piedi e vi rimane e dice, «eccomi sono (*stato d'animo personale*)...»
- Animatore: il Signore ti doni... (si dice il dono adeguato.. pace, serenità, ancora più gioia ecc) per camminare con noi.

Alla fine concludiamo con il *Padre nostro* e con il Canto.

4. Proposta di servizio

- servizio domenica alla messa con il canto e partecipando alla preparazione della messa di Natale (inserirsi nel coro).

- Partecipare alla Novena di Natale, dove è possibile animarla, o dare il proprio contributo (almeno qualche volta).

- Preparare o partecipare al mercatino di Natale Parrocchiale e una delle domeniche di avvento vendere qualcosa fatto da loro, o dei dolci per poi dare il ricavato alla Caritas.

- **Nelle vacanze di Natale.** Fare un'uscita con i ragazzi. Ecco alcuni suggerimenti: andare con loro al cinema (scegliere un film adatto), mangiare insieme una pizza, andare a vedere una mostra di presepi; fare un giro in una bella città toscana. Se sono ragazzi piccoli invitare anche le famiglie.

VI INCONTRO (mese di Gennaio) Ho trovato il tesoro nascosto

1. L'annuncio del vangelo

Una pluralità di obiettivi conclusivi - Il mese di Gennaio non riserva per noi tanti incontri settimanali, da dopo le vacanze di Natale se ne contano un paio, al massimo tre. Per questo l'obiettivo di questa ultima parte del percorso è quello di preparare l'incontro diocesano.

1. Il punto del nostro cammino

Nel primo incontro sarà importante riflettere con i ragazzi sul cammino fatto fino qui, rivolgendo loro alcune domande:

- cosa ti è rimasto più in mente dei momenti che abbiamo vissuto insieme?
- quale brano del vangelo ti ha colpito di più? - Ti sembra che il gruppo si sia affiatato di più?
- come ti trovi con i tuoi compagni?

2. Come seconda cosa dovremo spiegare ai ragazzi che è arrivato il momento di prepararsi all'incontro diocesano dei gruppi giovanissimi insieme al vescovo e lo facciamo notando alcune cose:

- Questo incontro convoca tutti i cresimati, venendo da tante parrocchie diverse ed avremo modo di fare un'esperienza di chiesa diocesana, ripetendo quella della convocazione avvenuta per la cresima.

- L'incontro lo faremo intorno alla festa di San Giovanni Bosco che cade il 31 gennaio. Un prete torinese che a fine ottocento si dedicò ai giovani, soprattutto a quelli poveri e diede vita e diffuse l'esperienza degli oratori. La Chiesa è ricca di Testimoni e sarà bello conoscerli più da vicino. Vorremmo che la Chiesa di Pistoia con questa iniziativa lo imitasse nella cura dei giovani.

-Il ciclo di incontri **W la Wita**, non finisce qui ma continuerà dando vita a un gruppo giovanile in parrocchia, nel quale voi siete i protagonisti.

3. Il brano del Vangelo che ci prepara all'incontro è una parabola:

Dal Vangelo secondo Matteo (13,44-46)

⁴⁴Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

⁴⁵Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Ora abbiamo imparato un pochino meglio a leggere e ascoltare la Parola di Dio che è come uno specchio nella quale rifletterci e dalla quale imparare a interpretare la nostra vita.

Dobbiamo chiederci cosa significa essere gente che trova un tesoro, o essere un mercante che si mette a cercare una perla...! L'esempio di gioia per un tesoro o la tenacia della ricerca della perla la vogliamo paragonare alla gioia dei ragazzi, alla loro allegria nel trovarsi e stare insieme; e la tenacia del mercante alla perseveranza dell'animatore che non guarda i numeri, non si sgomenta di trovare lacune da colmare, ferite da curare, incoraggiamenti da dare.

Per costruire un gruppo giovanile ci vogliono ragazzi e animatori con gioia e tenacia. E cos'è questa gioia che nel nostro itinerario abbiamo trovato molte volte? Ci sono dei verbi chiave che mi aiutano a rileggere il cammino fatto fino a qui, ma anche a capire quello che abbiamo davanti: trovare, nascondere di nuovo, andare, mettersi in cammino, vendere tutto, acquistare, cercare, cercare la perla. Si tratta, cari animatori e ragazzi, di un processo da avviare. Cosa è un processo? È l'inizio del cambiamento e della crescita. Cominciamo il cammino verso i nostri 18 anni: ne mancano 5, 4, 3, 2, 1... arriveranno veloci!

2. Attività giocose

Obiettivo: avere percezione del cammino fatto fino a qui e trovare il modo di raccontare ad altri la vostra esperienza; prepararsi all'incontro diocesano con il Vescovo.

Kit per l'incontro **W la Wita** (sono delle proposte non tutto potremo riportare).

1. Un fazzoletto colorato (potete anche riportare quello della cresima se lo avete ancora) per riconoscersi tra noi.

2. Per presentarsi ad altri gruppi parrocchiali fare

- Un cartellone con una frase significativa del percorso di gruppo fatto fino a qui e della vostra caratteristica principale da spiegare poi a voce
- Preparare con uno smartphone uno spot pubblicitario sul vostro gruppo per invitare altri amici
- Se foste una canzone? Quale cantereste?
- esprimervi in una scenetta?.. un gioco..

3. Foto ricordo dei primi mesi, album da salvare...

3. Proposta di preghiera (tutti abbiano il foglio con lo schema preparato dagli animatori).

- in chiesa o in un luogo adatto

- Canto iniziale; - rileggiamo i versetti di questa tappa;

- Dieci minuti (o 5, secondo come riuscite a gestirli) di silenzio dove si rilegge una parola del vangelo che piace loro) e li invitiamo a scegliere una frase del Padre nostro che meglio esprime il loro stato d'animo

- Alla fine facendo un cerchio abbracciati concludiamo con il **Padre nostro**

4. Proposta di servizio

- Servizio alla messa con il canto, partecipando alla preparazione della messa di Natale (inserirsi nel coro).

- notare se esistono tensioni e gruppetti: l'animatore aiuti i ragazzi al servizio dell'accoglienza reciproca

- altra iniziativa di carità a piacere da ripetere.

Canti utili che l'ufficio catechistico fornirà al momento opportuno.

INDICE

PRESENTAZIONE DELL'ITINERARIO W la Wita!	1
INTRODUZIONE GENERALE PER GLI ANIMATORI	3
1. La gioia del vangelo	
2. L'approccio esistenziale a Gv 20, Lc 1,26-38 e Mt 13,44-46	
3. Il contesto di Gv 20, di Lc 1,26-38, di Mt 13,44-46 e il loro sviluppo narrativo (breve introduzione)	
4. La grazia dei sacramenti dalla Pasqua, la consapevolezza della vita spirituale, la gioia della scelta	
5. Il vangelo parla della nostra vita e ci aiuta a leggerla	
6. Conclusioni: mistagogia del sacramento della cresima, fede nella resurrezione e fiducia nel cammino intrapreso con i ragazzi.	
CONVOCAZIONE W La Wita!	8
0. Incontro introduttivo:	8
- Introdurre bene tutto l'itinerario	
- I ragazzi sono i protagonisti	
I PARTE (da Settembre a Novembre) W LA WITA!	9
«Ho visto il Signore, ho messo le mie mani nel suo costato» (Gv 20)	
1. Incontro: L'arte di raccontare quello che ci succede	9
-L'annuncio del vangelo	
-Attività giocose	
-Proposta di preghiera	
-Proposta di servizio	
2. Incontro: Scoprire le domande del nostro cuore	11
<i>Si segue lo stesso schema</i>	
3. Incontro: Aprire sempre le porte chiuse	15
<i>Si segue lo stesso schema</i>	
4. Incontro: La gioia e la forza di stare insieme	18
<i>Si segue lo stesso schema</i>	
II PARTE (da dicembre a gennaio) W LA WITA!	21
5. Incontro: Eccomi (Lc 1,26-38)	21
<i>Si segue lo stesso schema</i>	
6. Ho trovato il tesoro nascosto (13,44-46)	23
<i>Si segue lo stesso schema</i>	

Contributo Volontario per il sussidio € 2